

LA CRONACA

## “Aumentano i reati spia” Allarme mafie

Quello di Libera è un dossier articolato che svela un Piemonte fragile e che mette a confronto diversi indicatori della regione in due bienni: quello pre e quello post Covid. Lo hanno chiamato «La tempesta perfetta» che potrebbe attirare quella che nell'associazione fondata da don Luigi Ciotti chiamano «la variante criminalità».

GIUSEPPELEGATO – PAGINA 43



# Piemonte fragile

Il rapporto di Libera nel biennio del Covid aumentano i reati spia di infiltrazione mafiosa dalle interdittive alle aziende a rischio default. E c'è un tema trasparenza sui fondi per la pandemia

GIUSEPPELEGATO

**È** un dossier articolato che svela un Piemonte fragile quello redatto da Libera e da «Lavia libera» e che mette a confronto diversi indicatori della regione in due bienni: quello pre e quello post Covid.

Lo hanno chiamato «La tempesta perfetta» che potrebbe attirare (e certamente in parte lo ha già fatto) quella che nell'associazione fondata da don Luigi Ciotti chiamano «la variante criminalità». Le mafie, per intenderci.

L'analisi – elaborata su dati forniti dagli apparati investigativi delle forze dell'ordine, dal Ministero dell'Interno e dagli studi dei rapporti della banca D'Italia – registra in aumento tutti gli indici di esposi-

zione di un territorio al rischio di infiltrazioni, va detto, soprattutto di associazioni criminali di diversi stan-

ding. Sono i cosiddetti reati spia (interdittive, segnalazioni sospette dell'Uif, episodi di usura, di estorsione e riciclaggio di denaro) «ovvero di quelle condotte che riflettono in sé il pericolo di infiltrazione mafiosa» spiegano da Libera. L'indice di esposizione è quello mutuato dall'emergenza sanitaria: i colori delle regioni. E il Piemonte è – ad esempio – in zona arancione (alto rischio con aumenti tra l'11% e il 25%) - per quanto riguarda le segnalazioni sospette, ovvero le comunicazioni fatte verso operazioni apparentemente finalizzate al compimento di azioni di riciclaggio: l'incremento percentuale – tra i due bienni-

ni - tocca quota 16%. Si è passati da 12.653 casi nel biennio 2018/2019 a 14.693 nel 2020/2021.

Libera ha inoltre elaborato i dati di Openpolis per cercare di ricostruire la spesa sanitaria relativa alla pandemia. Premettendo che «queste ci-

fre potrebbero non essere definitive, ma sono quelle disponibili fino ad oggi. Balza agli occhi come in Piemonte sono stati spesi 1,67 miliardi. Ma, dato che preoccupa è la conoscibilità della spesa: a dicembre si è al corrente di

come sono stati aggiudicati solo 274,24 milioni di euro». Ben inteso, non si tratta di attribuire ad alcuna condotta di reato o sospetta, ma c'è un tema di auspicabile trasparenza. «Visto che al momento non si ha piena conoscibilità dell'83% del dettaglio di spesa di questi fondi». Problemi di indicizzazione delle spese che rendono più difficoltosa l'attribuibilità

LIBERA  
DALLA RELAZIONE  
“LA TEMPESTA PERFETTA”



Aumentano tutte le condotte-indici che riflettono in sé il pericolo concreto di un'infiltrazione mafiosa. Abbiamo collocato il Piemonte in zona arancione quindi ad alto rischio

Tra le società più esposte quelle legate al settore turistico e della ristorazione

A lato un'operazione della Direzione investigativa antimafia. La presenza della criminalità al Nord preoccupa sempre più



delle stesse alla pandemia? Potrebbe essere.

Ci sono altri settori a rischio. Perché se l'economia è in crisi, l'accesso alla liquidità anche, ecco che si affaccia lo spettro delle mafie, soggetti immediatamente solvibili. Tra i settori più a rischio quelli della ristorazione e del turismo «in ginocchio dopo il lockdown». E dunque lo spauracchio è quello «del

ricorso al credito parallelo e la possibilità di entrare nella disponibilità delle attività economiche senza figure». Ebbene le società diventate a rischio di default in Piemonte a causa del Covid, in base al Cerved Group Score sono 301 società, con un aumento del 24,4%.

C'è ancora il tema centrale delle infiltrazioni nelle aziende colpite da interdittiva antimafia per evitare che partecipando a gare pubbliche possano alterare la democrazia dei mercati. Si è passati da 130 provvedimenti nel biennio 2018/2019 a 153 nel 2020/2021 con un 18% di incremento. Merito delle analisi investigative e prefettizie certo, ma pur sempre un segnale di allarme ulteriore che svela la fragilità di un territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA